

"La libertà è la figlia primogenita della scienza" THOMAS JEFFERSON

ANNO LVI - N. 6 - LUGLIO-AGOSTO 2004

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO - Tel. (011) 51.21.20.01 - Fax (011) 51.21.20.02

PERIODICO INDIPENDENTE

Abbonamento annuo € 7,75 - Estero € 25,00 - Sostenitore € 25,00 - Conto corrente postale 26188102 Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB TORINO

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

Prezzo € 0,77

RESI NOTI GLI ESITI DI DUE INCHIESTE NEGLI USA GLI ATTACCHI DELL'11 SETTEMBRE ASSESTI IN IRAQ ALMI PROIBITE

A New York il 3 agosto si riaprirà al pubblico la Statua della Libertà, chiusa dopo gli attentati dell'11 settembre 2001, in modo che i visitatori possano accedere all'interno del piedistallo senza raggiungere la sommità. Contemporaneamente a questa segnalazione giunge la notizia di due Rapporti di Commissioni d'inchiesta, uno riguardante gli attacchi dei terroristi ai grattacieli di New York e al Pentagono di Washington, l'altro riguardante l'inesistenza nell'Iraq di arsenali di armi proibite, che quindi non giustifica l'attuale conflitto.

Il primo Rapporto è stato redatto da una Commissione federale, che in 20 mesi di lavoro ha ascoltato oltre 400 testimoni e consultato quasi un milione di pagine di documenti. Il volume - 567 pagine e 1400 note - è stato stampato in 700 mila copie in vendita al pubblico. «Nessuno degli sforzi intrapresi dal governo per fronteggiare la minaccia di Al Qaeda disturbò o ritardò i piani di Osama bin Laden», ha dichiarato Kean, presidente della Commissione, ex governatore repubblicano del New Jersey - che riuscì così a penetrare le difese del più grande finanziere del mondo. Senza chiamare direttamente in causa né l'amministrazione Bush né l'amministrazione Clinton il Rapporto espone «nuove prove» per sventare l'attacco: dal gennaio 2000 all'agosto 2001 errori di valutazione e mancanza di coordinamento furono fatali.

Il piano di Osama bin Laden non era perfetto ma non fu possibile intercettarlo perché la "carezza di immaginazione" creata per prevedere "la creatività" di Al Qaeda. Da qui la proposta di creare un "nuovo Centro di intelligence per unificare il comando e il controllo" di Agenzie che operano all'estero ed in patria e non una nuova agenzia simile all'Mi britannico.

A guidare il "Centro" dovrebbe essere un "direttore dell'intelligence nazionale" da cui dipenderanno anche i capi di C.I.A. e D.I. Tali innovazioni sono adesso necessarie, ha aggiunto Kean - per prevenire "nuovi e più devastanti attacchi con il possibile uso di sostanze chimiche, biologiche o nucleari" che "tutti coloro con cui abbiamo parlato li hanno definiti possibili, anzi probabili".

La Commissione ha scelto di non giudicare le responsabilità di Bush e Clinton per sottolineare la necessità di "riunirsi di fronte alla minaccia" ed evitare polemiche. «L'America è una nazione più sicura oggi rispetto all'11 settembre - ha concluso Kean - ma i pericoli rimangono». Il secondo rapporto è quello di Saddam Hussein abitato un ruolo nell'11 settembre, ricostruendo i rapporti fra Iraq ed Al Qaeda. Baghdad è ancora una possibile alleata all'interno degli anni Novanta, ma Osama preferì restare in Afghanistan e nel 1998 una delegazione irachena si recò nei campi afgani per incontrare i leader dei Talebani e lo stesso Bin Laden. «Vi sono stati contatti am-

per giustificare l'intervento nell'Iraq, che il Congresso non avrebbe autorizzato se avesse saputo ciò che ora ha saputo di collaborazione».

La CIA, dopo anni di cattiva gestione, è sull'orlo del precipizio: nel Rapporto si elencano gli errori di aver creduto a esuli iracheni militanti, e di aver trascurato le smentite di scienziati iracheni, insomma una "debaque" che ha ridotto la credibilità degli Stati Uniti, ha provocato il crollo del mondo islamico contro gli americani e aumentato la vulnerabilità della Nazione.

Anche in Gran Bretagna un'inchiesta di Lord Butler ha rivelato che le informazioni dei Servizi Segreti inglesi erano state gravemente diftose: il MIA aveva comunicato che Saddam possedeva armi chimiche e biologiche, impieghi nel giro di 45 minuti, che Saddam Hussein considerava irripetibili. Il MIA aveva anche ammesso di distruggere di massa e così via. L'inchiesta scagiona il premier Blair, ma qualche giornale lo accusa di aver presenziato in Parlamento, senza riferire, il dossier sulle armi di distruzione di massa rafforzando la solidità delle erronee informazioni del Servizio segreto.

La Storia dimostrerà le ragioni e i torti dei contendenti, ma sin d'ora è palese se non la malafede, almeno la estrema mancanza di serietà dei funzionari americani e inglesi dell'invasione dell'Iraq.

Bruno Segre



Le macchinazioni del presidente Bush

PER LA CORTE DI GIUSTIZIA DELL'AJA E PER L'ONU

LA COSTRUZIONE DEL MURO D'ISRAELE CONTRARIA AL DIRITTO INTERNAZIONALE

La Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja, presieduta dal cinese Shi Juyong, ha finalmente pronunciato, il 9 luglio, la sentenza (59 pagine) che definisce la costruzione da parte di Israele del Muro nei territori palestinesi occupati contraria al diritto umanitario internazionale.

La sentenza era attesa da febbraio. Allora, nella piazza antistante il palazzo della Corte, gli israeliani avevano protestato con un aereo da Gerusalemme - uno degli aerei portosventrati da bombe dei "kamikaze" per far capire che il Muro (da essi chiamato "barriera di sicurezza") è uno strumento di difesa per evitare l'accesso di terroristi, altri si aspettavano che il Muro fosse illegale come si è creato.

La Corte ha anche difeso l'autorità e affermato di avere giurisdizione sulla questione, attraverso un'analisi storica e legale della situazione a Gaza e in Cisgiordania. Viceversa non è stata contestata la costruzione di barriere difensive all'interno della "Linea verde", cioè il confine israeliano prima del 1967.

La decisione è stata approvata con 14 voti; contrario solo il giudice americano. Il Ministero degli Esteri israeliano ha subito dichiarato: «Non si è assolutamente tenuto conto del terrorismo palestinese, si parla solo di effetti ma non della causa... Non ci aspettavamo una sentenza positiva e quindi non siamo sorpresi, ma non bisogna dimenticare che si tratta di un parere consultivo e non di un verdetto». La sentenza della Corte dell'Aja infatti non è vincolante.

La Corte ha inviato il testo del proprio parere al Segretario Generale dell'ONU, Kofi Annan, che lo ha trasmesso all'Assemblea generale. Questa, nella seduta del 20 luglio a stragrande maggioranza (150 voti, 10 astensioni, 6 contrari), ha chiesto lo smantellamento della barriera di sicurezza tra Israele e la Cisgiordania.

La risoluzione obbliga Israele a rispettare il parere consultivo della Corte internazionale di Giustizia dell'Aja. Arafat ha gradito vittoriosamente. «Questo muro sarà rimosso per costruire il nostro Stato... Esso cadrà come è caduto nel 1989 il Muro di Berlino».

A fine giugno la Corte Su-

prema di Israele accogliendo parzialmente i ricorsi dei palestinesi danneggiati dall'erezione del muro, aveva stabilito che vi sono parti di esso che debbono essere spostate per non violare i Diritti umani dei palestinesi, ingiungendo ad Israele di non mettere in atto nessuno sgombero forzato, di non sciogliere i villaggi insediamenti israeliani e non entro i confini previsti dalla risoluzione 242 dell'ONU del 1967.

La costruzione del Muro iniziato nel 2002 su un tracciato di 600 km, di cui un quarto già realizzato - subirà dunque una variazione: verrà smantellata una porzione di circa 30 km a nord-ovest di Gerusalemme e spostata, mentre gli abitanti della zona avranno diritto ad un indennizzo.

In sostanza questa vicenda si presta a diverse interpretazioni: indubbiamente il Muro non sarebbe necessario se il terrorismo non causasse continue stragi (190 morti per l'attentato suicida e 1500 feriti solo a Gerusalemme). Da questo punto di vista il Muro è giustificato, avendo già evitato oltre 60 attentati suicidi.

D'altra parte il Muro è da condannare perché costruito su terre palestinesi occupate allo scopo di proteggere taluni insediamenti israeliani e non entro i confini previsti dalla risoluzione 242 dell'ONU del 1967.

Ciò significa una sia pur provvisoria confisca di terre arabe con appropriazioni di estrazione di beni materiali (abitazioni, coltivazioni, ecc.) in Palestina, difficoltà di transito per la popolazione locale, ecc.

Una situazione assurda materialmente e moralmente si presta a diverse interpretazioni: indubbiamente il Muro non sarebbe necessario se il terrorismo non causasse continue stragi (190 morti per l'attentato suicida e 1500 feriti solo a Gerusalemme). Da questo punto di vista il Muro è giustificato, avendo già evitato oltre 60 attentati suicidi.

Il secondo luogo, è importante il ricorso al compromesso. La parola compromesso "gode di una terribile reputazione nella società israeliana". Esso non è un'etica capitolazione. Né gli ebrei, né i palestinesi dovranno in base a un compromesso essere in ginocchio. Dice Amos Oz: «Io non sono pacifista ma amo la pace, il mio motto è "fare la pace, non l'amore"». Egli non si aspetta una pace fatta di amore e fratellanza. La pace che si attende è quella di un onesto divorzio che sappia riconoscere alcuni fatti.

«Conoscere una donna. Guardare 1992. Un'immagine economica Feltrinelli 2000 - Fima. Bompiani 1997 - Michael Moschioni, Un'immagine Economica Feltrinelli 2001 - Souchini, Mondadori 1997 - Una partita in cantina, Bompiani 1999 - In terra d'Israele, Marietti 1992 - Lo stesso mare, Feltrinelli 2000 - La scatola di Feltrinelli 2002 - Una storia di amore e di tenerezza, Feltrinelli 2002».

«Noi - si legge tra l'altro nella Dichiarazione - sosteniamo tutte le iniziative, come gli accordi di Ginevra, che dimostrano un impegno serio e la fiducia reciproca, una pace equa tra israeliani e palestinesi è ancora possibile».

«Noi - si legge tra l'altro nella Dichiarazione - sosteniamo tutte le iniziative, come gli accordi di Ginevra, che dimostrano un impegno serio e la fiducia reciproca, una pace equa tra israeliani e palestinesi è ancora possibile».

«Noi - si legge tra l'altro nella Dichiarazione - sosteniamo tutte le iniziative, come gli accordi di Ginevra, che dimostrano un impegno serio e la fiducia reciproca, una pace equa tra israeliani e palestinesi è ancora possibile».

CONTRO IL FANATISMO

Uno dei problemi ingombranti e fastidiosi nel mondo è quello del fanatismo. Tutti sappiamo all'incirca che cosa significhi un termine del genere: ma manca spesso l'idea esatta di ciò che rappresenta in particolari condizioni di vita.

Il libro di Amos Oz (Amos Oz, "Contro il fanatismo", editore Feltrinelli, Milano, euro 4,50, pagine 75) ha il pregio di affrontare la questione in tutta la sua complessità. Che cosa significa fanatismo? Significa non sapere porre nei panni degli altri. Amos Oz, in quanto scrittore, ritiene di essere equipaggiato meglio degli altri per capire. Lui - e l'eroe israeliano - può comprendere come ci si sente "a essere un arabo palestinese cui "degl' alieni di un altro pianeta" contraria al diritto umano internazionale.

Per aiutare il fanatismo ad uscire dalla sua condizione di chiusura, occorre un'attenta analisi delle origini del fanatismo. A primo impatto, può sembrare ovvio che questo atteggiamento debba venire attribuito allo scontro fra povertà e ricchezza, fra Paesi poveri e Paesi ricchi. Ma non è così: non si tratta di un conflitto fra chi ha e chi non ha". Il discorso è semplice: l'attacco dell'11 settembre è partito dai Paesi arabi, produttori di petrolio, proprietari di immense ricchezze. Se la causa fosse stata la povertà, l'attacco sarebbe partito dall'Africa. Paesi arabi e produttori di petrolio, parte proprio dal mondo arabo. Dunque la spiegazione non va ricercata nella povertà.

Ma allora dove? C'è una prima motivazione ideologica. Per alcuni, il fine, qualunque esso sia, giustifica i mezzi. La garanzia, per quella "noie" che deriva da una certa interpretazione più o meno personale o settaria di un testo sacro, è il Corano e il Corano è importante della vita. All'estremo opposto si trovano quanti sono convinti invece "che la vita sia un fine non un mezzo" e "che la vita venga prima di tantissimi altri valori, convinzioni o fedi".

Ma c'è anche una seconda motivazione. Il fanatismo viene immaginato come portatore di odio. Niente di più errato: la sua motivazione più profonda è quella di salvare l'anima degli altri. Egli non ha un atto d'amore, ma un atto d'odio: "liberare noi dai nostri empio voleri, dal materialismo, dal pluralismo, dalla democrazia, dalla libertà di parola, dall'emancipazione delle donne...". Lasciatelo dire: fino al Vaticano II anche la Chiesa cattolica aveva una finalità di più: e ancora non sapremo se è liberata da simili intenzioni salvifiche.

Se ancora si sente parlare di "odio" si avverte il pericolo del relativismo illuministico, è perché tutte le forme religiose - incluso il cristianesimo - rimangono ancorate al convincimento dell'unicità del vero di cui avrebbero a loro dire il monopolio.

I fondamentalisti evangelici riescono a usare le prediche delle cliniche dove si pratica l'aborto, sono convinti di collaborare così alla realizzazione del regno di Dio.

La pace, secondo costoro, avrà luogo solo quando tutto il mondo avrà accettato i valori nei quali i fondamentalisti credono: per gli ebrei, il mondo sarà pacifista ma amo la pace, il mio motto è "fare la pace, non l'amore". Egli non si aspetta una pace fatta di amore e fratellanza. La pace che si attende è quella di un onesto divorzio che sappia riconoscere alcuni fatti.

«Conoscere una donna. Guardare 1992. Un'immagine economica Feltrinelli 2000 - Fima. Bompiani 1997 - Michael Moschioni, Un'immagine Economica Feltrinelli 2001 - Souchini, Mondadori 1997 - Una partita in cantina, Bompiani 1999 - In terra d'Israele, Marietti 1992 - Lo stesso mare, Feltrinelli 2000 - La scatola di Feltrinelli 2002 - Una storia di amore e di tenerezza, Feltrinelli 2002».

«Noi - si legge tra l'altro nella Dichiarazione - sosteniamo tutte le iniziative, come gli accordi di Ginevra, che dimostrano un impegno serio e la fiducia reciproca, una pace equa tra israeliani e palestinesi è ancora possibile».

«Noi - si legge tra l'altro nella Dichiarazione - sosteniamo tutte le iniziative, come gli accordi di Ginevra, che dimostrano un impegno serio e la fiducia reciproca, una pace equa tra israeliani e palestinesi è ancora possibile».

«Noi - si legge tra l'altro nella Dichiarazione - sosteniamo tutte le iniziative, come gli accordi di Ginevra, che dimostrano un impegno serio e la fiducia reciproca, una pace equa tra israeliani e palestinesi è ancora possibile».

«Noi - si legge tra l'altro nella Dichiarazione - sosteniamo tutte le iniziative, come gli accordi di Ginevra, che dimostrano un impegno serio e la fiducia reciproca, una pace equa tra israeliani e palestinesi è ancora possibile».

CHIRAC DENUNCIA IL RAZZISMO IN FRANCIA

«È un'emergenza da affrontare», ha detto il presidente francese Jacques Chirac, unico presidente della Repubblica a chiedere perdono agli ebrei per gli arresti e le deportazioni nei campi di sterminio da parte dei collaboratori francesi.

Partitroppo la situazione è peggiorata, come risulta da un rapporto della Direzione Centrale dei Servizi di sicurezza interni. Esso rivela la frammentazione della società in comunità chiuse, ostili, non comunicanti fra loro. Ciò avviene soprattutto nelle periferie, ove la disoccupazione raggiunge anche il 50%.

Da tali quartieri i francesi fuoriescono, perché in essi vivono maggiormente immigrati di 40 nazionalità diverse, non si parla il francese, i bambini non vengono mandati alle scuole pubbliche, le religioni vengono praticate con rito musulmano. In alcuni quartieri non si parla il francese, i bambini non vengono mandati alle scuole pubbliche, le religioni vengono praticate con rito musulmano. In alcuni quartieri non si parla il francese, i bambini non vengono mandati alle scuole pubbliche, le religioni vengono praticate con rito musulmano.

L'antisemitismo le cui dimensioni sono state sottovalutate e i rimpresi nei quartieri di Palestina. Nel 2003 sembrano in ribasso, ma nella prima metà del 2004 ha ripreso vigore. Il 70 per cento degli atti di violenza a sfondo razzista sono antisemiti.

E' ripresa la vile pratica di colpire i cimiteri ebraici. In aprile tutte le tombe d'Herrlisheim (Alsazia) sono state coperte con la croce uncinata.

Anche gli atti anti-islamici sono in crescita. Un'indagine rivela che il 40 per cento dei francesi pensa che vi siano troppi musulmani in Francia. Moschee luoghi di preghiera cimiteri sono stati profanati da delinquenti fanatici.

SHARON: I PERICOLI DEL MIMETISMO

Secondo i giudici dell'Aja, chiamati a pronunciarsi con una risoluzione approvata lo scorso dicembre dall'Assemblea Generale dell'ONU, la costruzione del muro viola il diritto internazionale e dunque l'esecutivo israeliano deve smantellarlo. La Corte, la cui giurisdizione nella fattispecie era stata contestata dal governo di Ariel Sharon - ritiene che si dovranno pagare risarcimenti ai palestinesi le cui proprietà sono state confiscate per permettere la costruzione del Muro.

Ha preso atto delle accuse di Israele sul fatto che la costruzione del muro non rappresenta un'annessione e che si tratta di una misura provvisoria, ma teme che

APPELLO A ISRAELE DI EBREI DELLA DIASPORA

Il Gruppo "Martin Buber" e l'Associazione "Ebrei per la pace" hanno redatto una "Dichiarazione di ebrei della diaspora" a sostegno della pace fra Israele e Palestina.

Il testo di tale importante Dichiarazione - pubblicato come annuncio a pagamento sui quotidiani israeliani "Maariv", "Haaretz" e sull'edizione via Internet in inglese di "Haaretz" - è stata sottoscritta da quasi 600 tra gruppi ebraici e singoli ebrei residenti in Argentina, Austria, Canada, Croazia, Belgio, Brasile, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Spagna, Svizzera, Ungheria e Stati Uniti, tra cui le associazioni "Amici di Shalom Achshav-Pace Adesso" in Brasile, Francia, Belgio e Gran Bretagna, il Circolo Bernard Lazare di Parigi e altri gruppi della sinistra ebraica impegnati da anni in attività di pace e nella promozione del dialogo fra israeliani e palestinesi.

Fra i firmatari italiani vi sono nomi di spicco come quelli di Rita Levi Montalcini (premio Nobel per la medicina) - Carlo Zingales, Bruno Zevi, Miriam Mafai, consiglieri di carica o ex consiglieri dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, delle Comunità di Roma, Milano, Torino, Venezia, Bologna.

«Noi - si legge tra l'altro nella Dichiarazione - sosteniamo tutte le iniziative, come gli accordi di Ginevra, che dimostrano un impegno serio e la fiducia reciproca, una pace equa tra israeliani e palestinesi è ancora possibile».

«Noi - si legge tra l'altro nella Dichiarazione - sosteniamo tutte le iniziative, come gli accordi di Ginevra, che dimostrano un impegno serio e la fiducia reciproca, una pace equa tra israeliani e palestinesi è ancora possibile».

«Noi - si legge tra l'altro nella Dichiarazione - sosteniamo tutte le iniziative, come gli accordi di Ginevra, che dimostrano un impegno serio e la fiducia reciproca, una pace equa tra israeliani e palestinesi è ancora possibile».

«Noi - si legge tra l'altro nella Dichiarazione - sosteniamo tutte le iniziative, come gli accordi di Ginevra, che dimostrano un impegno serio e la fiducia reciproca, una pace equa tra israeliani e palestinesi è ancora possibile».

GLI ATTACCHI DELL'11 SETTEMBRE ASSESTI IN IRAQ ALMI PROIBITE

«Noi - si legge tra l'altro nella Dichiarazione - sosteniamo tutte le iniziative, come gli accordi di Ginevra, che dimostrano un impegno serio e la fiducia reciproca, una pace equa tra israeliani e palestinesi è ancora possibile».

«Noi - si legge tra l'altro nella Dichiarazione - sosteniamo tutte le iniziative, come gli accordi di Ginevra, che dimostrano un impegno serio e la fiducia reciproca, una pace equa tra israeliani e palestinesi è ancora possibile».

«Noi - si legge tra l'altro nella Dichiarazione - sosteniamo tutte le iniziative, come gli accordi di Ginevra, che dimostrano un impegno serio e la fiducia reciproca, una pace equa tra israeliani e palestinesi è ancora possibile».

«Noi - si legge tra l'altro nella Dichiarazione - sosteniamo tutte le iniziative, come gli accordi di Ginevra, che dimostrano un impegno serio e la fiducia reciproca, una pace equa tra israeliani e palestinesi è ancora possibile».

«Noi - si legge tra l'altro nella Dichiarazione - sosteniamo tutte le iniziative, come gli accordi di Ginevra, che dimostrano un impegno serio e la fiducia reciproca, una pace equa tra israeliani e palestinesi è ancora possibile».

«Noi - si legge tra l'altro nella Dichiarazione - sosteniamo tutte le iniziative, come gli accordi di Ginevra, che dimostrano un impegno serio e la fiducia reciproca, una pace equa tra israeliani e palestinesi è ancora possibile».

«Noi - si legge tra l'altro nella Dichiarazione - sosteniamo tutte le iniziative, come gli accordi di Ginevra, che dimostrano un impegno serio e la fiducia reciproca, una pace equa tra israeliani e palestinesi è ancora possibile».

«Noi - si legge tra l'altro nella Dichiarazione - sosteniamo tutte le iniziative, come gli accordi di Ginevra, che dimostrano un impegno serio e la fiducia reciproca, una pace equa tra israeliani e palestinesi è ancora possibile».

«Noi - si legge tra l'altro nella Dichiarazione - sosteniamo tutte le iniziative, come gli accordi di Ginevra, che dimostrano un impegno serio e la fiducia reciproca, una pace equa tra israeliani e palestinesi è ancora possibile».

«Noi - si legge tra l'altro nella Dichiarazione - sosteniamo tutte le iniziative, come gli accordi di Ginevra, che dimostrano un impegno serio e la fiducia reciproca, una pace equa tra israeliani e palestinesi è ancora possibile».

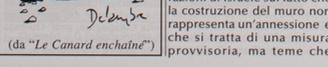
«Noi - si legge tra l'altro nella Dichiarazione - sosteniamo tutte le iniziative, come gli accordi di Ginevra, che dimostrano un impegno serio e la fiducia reciproca, una pace equa tra israeliani e palestinesi è ancora possibile».

«Noi - si legge tra l'altro nella Dichiarazione - sosteniamo tutte le iniziative, come gli accordi di Ginevra, che dimostrano un impegno serio e la fiducia reciproca, una pace equa tra israeliani e palestinesi è ancora possibile».

«Noi - si legge tra l'altro nella Dichiarazione - sosteniamo tutte le iniziative, come gli accordi di Ginevra, che dimostrano un impegno serio e la fiducia reciproca, una pace equa tra israeliani e palestinesi è ancora possibile».

«Noi - si legge tra l'altro nella Dichiarazione - sosteniamo tutte le iniziative, come gli accordi di Ginevra, che dimostrano un impegno serio e la fiducia reciproca, una pace equa tra israeliani e palestinesi è ancora possibile».

«Noi - si legge tra l'altro nella Dichiarazione - sosteniamo tutte le iniziative, come gli accordi di Ginevra, che dimostrano un impegno serio e la fiducia reciproca, una pace equa tra israeliani e palestinesi è ancora possibile».



(da "Le Canard enchaîné")



(da "Le Canard enchaîné")

NEL SUDAN LE MILIZIE ARABE MASSACRANO I CIVILI

La Comunità internazionale è preoccupata per quanto avviene nella regione del Darfur in Sudan (Occidente). Le milizie filogovernative arabe distruggono i villaggi, violentano le donne, uccidono innocenti e proibiscono l'accesso nella regione ad ogni aiuto umanitario.

Gli USA hanno sottoposto al Consiglio di Sicurezza un progetto di risoluzione che chiede al governo sudanese di Khartoum di metter fine alle violenze e aprire l'accesso alla regione ai membri delle Organizzazioni umanitarie e agli osservatori internazionali. Sono previste sanzioni contro le milizie tribali e quanti le appoggiano. Sono in corso le procedure di arresto nei confronti dei miliziani che si rifiutano di arrendersi.

Questa sorta di "pulizia etnica" mirata ad allontanare gli indigeni dal territorio, che gli arabi pretendono per sé. Il mondo protesta indignato a questa ennesima catastrofe umanitaria.

Paolo T. Angeleri

TRIBUNA PACIFISTA LE OLIMPIADI: UNA STORIA DI 108 ANNI

I Giochi Olimpionici quest'anno tornano nel Paese ove nacquero nel lontano 1896. Atene ospiterà, dal 13 al 29 agosto, la 28ª edizione, dopo aver celebrato nel 1996 una rievocazione storica del centenario mediante una disputa delle gare di atletica del programma 1896 (partenza dei corridori in posizione eretta) e una staffetta di tendorati con la fiaccola accesa sul monte Olimpo, partita per Atlanta (USA), che scippò in tale centenario i Giochi destinati ad Atene.

"Citius, altius, fortius" correre più veloci, saltare più in alto, essere più forti. Questo l'intendimento con cui il diplomatico francese Pierre de Coubertin, barone di Couber, convocò nella sala riunioni della Sorbona a Parigi nel novembre 1892 un congresso internazionale di organizzazioni sportive. Si voleva recuperare una classifica perduta nei secoli, rinnovare un mito universale, ripetere gare e confronti (eliminando ovviamente le competizioni per trombetti o per araldi) o la corsa degli opliti, soldati vestiti con pesanti armature. Esaltando la giovinezza, la salute e la preparazione fisica.

Ne nacque il C.I.O. (Comitato internazionale Olimpico) con sede a Losanna che da allora convoca ogni 4 anni le Olimpiadi in un Paese diverso. Nell'antica Grecia le Olimpiadi - nate forse nel 776 a.C. - segnavano la sospensione di qualsiasi conflitto, essendo un simbolo di pace e di fraternità. Mentre i Giochi antichi bloccavano le guerre, i Giochi moderni furono bloccati per due edizioni dalle due guerre mondiali.

La prima olimpiade si svolse nell'aprile 1896 ad Atene. Il re Giorgio I di Grecia disse: "Proclamo aperti i Giochi della prima Olimpiade dell'era moderna". E De Coubertin affermò: "Importante non è vincere, ma partecipare". La sua filosofia dello sport come fatto culturale e come strumento pacifista trionfò facendo diventare l'Olimpiade il più importante evento sportivo del mondo.

Nella 2ª edizione gli sport ammessi furono: gare atletiche, ginnastica, scherma, lotta, tiro a segno, ciclismo, equitazione, tennis, gare nautiche. Fra le cose memorabili la maratona (che ricorda la corsa di fidiopide per avvertire gli ateniesi della vittoria sui persiani a Maratona, e la sua morte stremato dalla corsa) vinta dal greco Spyridon Louis sul percorso di 40 km appunto da Maratona allo stadio di Atene in 3 ore.

Respingendo il progetto di chi vedeva Atene come sede permanente dei Giochi, nel 1900 questi si svolsero a Parigi dal 14 maggio al 28 ottobre nel confuso contesto dell'Esposizione Universale. Vi parteciparono 28 Paesi e 1222 atleti, di cui 22 donne.

UNA TREGUA DURANTE I GIOCHI

All'Europarlamento di Bruxelles è stata presentata una mozione per una "tregua olimpica" durante i Giochi, cioè una tregua dei terrorismi e dei conflitti in corso nel mondo. La mozione si richiama all'antica Grecia, ove i Giochi dedicati a Zeus non dovevano essere turbati da violenze. Gli atleti partecipavano e gli spettatori assistevano alle gare in pace. La tregua ora è un messaggio politico, appoggiato dal C.I.O., di valore universale.

IL PONTE DI MOSTAR

Dopo 11 anni dalla distruzione ad opera dei cannoni croati è stato finalmente ricostruito ed inaugurato alla presenza di 52 delegazioni straniere il Vecchio Ponte, lo "Stari most", edificato dai turchi nel 1557. Questo gioiello dall'architettura ottomana nei Balcani ai tempi di Solimano il Magnifico, unico, sulle verdissime acque del fiume Neretva, l'Erzegovina occidentale cattolica all'Erzegovina orientale islamica. Rappresentativa, nella purezza delle sue forme in pietra (una curva di 28 metri sospesa sul fiume), un capolavoro ingegneristico, un richiamo letterario e soprattutto un simbolo storico di intesa fra i due mondi.

La sua distruzione a cannonate nel 1993 è stata un'offesa alla civiltà, perpetrata dal nazionalismo croato. Ora, con la spesa di 13 milioni di euro pagati dai vari Paesi fra cui l'Italia e l'impiego di 456 blocchi di pietra recuperati dal fiume, è risorto offrendosi alla speranza di riconciliazione fra i due popoli.

LA MASSONERIA IL PARAMECIO

Lo scomparso, indimenticabile presidente del Collegio e Circostradale dei Maestri Venerabili del Piemonte e della Valle d'Aosta, avv. Silvio Picolone, nella presentazione del libro "Trent'anni di Massoneria Piemontese nel G.O.I. 1973-2003", osservava che "i Massoni d'Italia svolgono un'opera che sempre presenta il fine di condurre al bene al progresso dell'Umanità, perseguendo tale scopo con l'osservanza di taluni principi". La loro attività, che si sviluppa con iniziative di studio e pubblicazioni destinate anche al mondo esterno, nel solco di una tradizione imperniata sui valori di Libertà, Egualianza e Fraternità, cementati da un duttile esercizio della tolleranza, viene descritta obiettivamente nel volume da Mario Anesi con profonda competenza e rigore storico.

Questi riferisce le origini dell'istituzione che risale al 1717 in Inghilterra con la Gran Loggia di Londra e nel 1733 a Los Angeles, del 1936 a Berlino (ove conquistata la scena l'atleta negro Jesse Owen, sfidando il razzismo di Hitler presente nello Stadio). Dopo la seconda guerra mondiale i Giochi riprendono a Londra (1948); a Helsinki (1952) Zatokevic vince tre maratone; a Melbourne (1956) a Roma (1960) vince il pugile Bili la vince la maratona e il pugile Cassin Jac conquista il titolo dei medio-massimi; a Tokyo (1964) a Città del Messico (1968) a Montreal (1976) e ai Giochi invernali (1976) ove 26 Stati africani non partecipano per la presenza della Nuova Zelanda che intrattiene rapporti con il Sudafrica dell'apartheid; a Mosca (1980) ove il boicottaggio per l'invasione sovietica dell'Afghanistan riduce la presenza a 80 Paesi; a Los Angeles (1984) ove l'URSS e i suoi alleati non partecipano; a Seul (1988) ove il controllo anti-doping colpisce qualche atleta; a Barcellona (1992) ad Atlanta (1996) ove il boicottaggio di Coca Cola e CNN trionfa sullo sport; a Sydney (2000) ove un'aborigena australiana dopo aver acceso con la fiaccola il tripode trionfa nei 400 metri piani.

Ora Atene si sta freneticamente preparando ad accogliere gli atleti che forse supereranno il numero di 10651 di Sydney provenienti da 199 Paesi. I Giochi costeranno complessivamente oltre 10 miliardi di euro, anche per l'aumento delle spese per la sicurezza, con un probabile deficit finanziario. Oggi le Olimpiadi non sono più soltanto un evento sportivo, ma anche un affare politico ed economico. Purtroppo la vecchia regola della tregua olimpica è infranta dalla minaccia del terrorismo. A distanza di oltre 2000 anni si ripeterà il mitico percorso da Maratona ad Atene dove il mondo vedrà sugli schermi della TV.

ORIANA FALLACI

La scrittrice Oriana Fallaci, a due anni di distanza dalla stampa del suo libro "La rabbia e l'orgoglio", ha ora pubblicato un pamphlet intitolato "La forza della ragione".

Anche esso contesta gli islamici, come dimostrano i seguenti brani: "In ogni città musulmana c'è una città musulmana, una città governata dal Corano, una tappa dell'espansionismo che "nessuno osa e mai potrà" solo a scoprire. Neanche i persiani di Ciro il Grande. Neanche i macdoni di Alessandro Magno. Neanche i romani di Giulio Cesare. Neanche i francesi di Napoleone. Perché è l'unica arte nella quale i figli di Allah hanno sempre eccelso: l'arte di invadere, conquistare e soggiogare".

Per la scrittrice assere che l'invasione islamica trasformerebbe l'Europa in Eurabia, introducendo il "diritto arabo" con i suoi controlli di poligamia, veli, legge del taglione, olocausti di animali. In pochi anni per la potenza demografica i musulmani ridurrebbero a minoranza gli europei imbarbando la civiltà occidentale con violenze sistematiche sulle donne e su chi li vuole frenare.

PROPORZIONALE

Il sistema elettorale proporzionale è durato in Italia dal 1948 al 1953. Si tentò di modificarlo nel 1953 in senso maggioritario istituendo un premio di maggioranza per la coalizione vincente. Tale proposta fu bollata dalle Sinistre come "legge truffa" e venne respinta dai elettori.

Con il passare degli anni le Sinistre hanno accettato tale premio di maggioranza, che in realtà falsifica la volontà degli elettori portandoli in Parlamento un numero di deputati e senatori non rispondente al risultato numerico delle votazioni. Inoltre il sistema maggioritario comporta un meccanismo complicatissimo di collegi uninominali, di liste proporzionali, di ballottaggi, per cui alla fine è auspicabile che i ritorni in Italia il sistema proporzionale, l'unico che rispetca fedelmente il giudizio del corpo elettorale.

Marcello Righini (Palermo) Il quotidiano "L'INDIPENDENTE" ha pubblicato un sondaggio fra gli italiani maggiori, dal quale risulta che il 36,4 per cento degli intervistati preferiscono il sistema proporzionale con premio di maggioranza ed elezione diretta del presidente (attuale sistema adottato dalle Regioni), mentre il 15,8 per cento opta per il sistema dei collegi uninominali e il 4,4 per cento per il sistema proporzionale puro (cioè senza premi o sbarramenti).

Musulmani nelle scuole Shirin Ebadi

Nei genitori musulmani d'una ventina di ragazzi hanno richiesto al liceo di scienze sociali "Agnese" di Milano di istituire una classe formativa esclusivamente da disadattati e alunni musulmani. La richiesta è stata ovviamente respinta. Non si può ricostituire un ghetto, sia pur volontario, all'interno di una scuola. D'altra parte mi sembra che la richiesta sia una sfida all'integrazione sociale con gli altri studenti. Se fosse stata presentata dai seguaci di Bossi, si sarebbe subito detto che era un gesto di discriminazione razzista. Provenendo dai seguaci dell'Islam dimostra quanto costoro siano lontani dallo spirito di identificando nelle regole della loro vita, un altro aspetto della loro vita.

Infine appare ridicola la richiesta dell'ora di ginnastica per le ragazze separate da quella per i ragazzi. La sessuologia islamica giunge persino nelle palestre scolastiche dimostrandoci che la scuola pubblica è di tutti, in un Paese come l'Italia ove la Costituzione vieta distinzioni basate sul sesso.

Chi è in grado di dire di aver sentito parlare del paramecio? Qualcuno di certo sì, lo ha almeno fino al momento in cui ho avuto modo di leggere il libro di Antonio Damasio "Alta regina di Spinoza", edito Adelphi, Milano 2003. Ebbene il paramecio è un "organismo semplice, unicellulare, tutto corpo e niente cervello... che nuota sottilmente allorquando in tutta fretta da un possibile pericolo". Si tratta di un organismo primitivo "fatto per rilevare determinati segnali di minaccia - brusche variazioni di temperatura, eccessive vibrazioni o il contatto di un oggetto appiccicato che potrebbe perforare la membrana - e per reagire spontaneamente in un luogo più sicuro, temperato, tranquillo".

Anche gli organismi superiori, dotati di una più complessa sensibilità, come per appunto l'uomo, mantengono alla base la capacità di avvertire il pericolo e di agire in seguito ad allarme. Eppure talvolta nella realtà - in cui l'uomo agisce e interagisce - la possibilità di un inganno, di una persona infida, di una minaccia non viene avvertita. L'uomo si lascia abbindolare, cade nei tranelli più banali. Il paramecio, invece, anche privo di cervello, l'uomo invece no. È noto per esempio che il gioco delle carte è un modo per porre via soldi ai gozzi che si lasciano invecchiare. Eppure, nonostante gli avvertimenti, molti cascano nel tranello.

Il libro racconta le vicende interne della Massoneria, i personalismi, la nascita, le fusioni, la scomparsa di gruppi significativi negli anni '70 (Gran Maestro Lino Salvini) e al buionone della P2. Con estrema diligenza cronista Anesi documenta la travagliata storia delle singole Logge piemontesi, di cui elenca le vicende, i nomi dei M.V., le sedi, ecc.

Il libro costituisce una "summa" di notizie spesso storiche, la testimonianza persino minuziosa delle vicende interne della Massoneria in Italia e in Piemonte, rivelate per la prima volta anche ai più. In Bruno Segre

AL SERVIZIO DEI TUOI INTERESSI E DEI TUOI INVESTIMENTI OGGI C'È UN NETWORK DI BANCHE CON PERSONALE DEDICATO, CON L'ESPERIENZA DI UN GRANDE GRUPPO EUROPEO, LEADER IN ITALIA NELLA GESTIONE DEL RISPARMIO: IL SANPAOLO. La tua dimensione.

I TUOI INTERESSI MERITANO UNA GRANDE ATTENZIONE.



Sanpaolo non è mai stato così vicino ai tuoi interessi. Che tu sia un piccolo o grande investitore, hai otto banche capaci di accompagnare e orientare le tue scelte. Più di 150 fondi e gestioni di patrimonio, un network di Filiali dedicate al Private Banking, la forza di 146 miliardi di euro gestiti. Entra anche tu in una delle nostre Filiali e parla con uno dei nostri gestori specializzati. Scoprimo insieme gli investimenti più adatti alle tue personali esigenze.

IN ITALIA SOLO IL 44% FINISCE LE SCUOLE MEDIE

Solo il 44% degli italiani ha terminato le scuole medie superiori, secondo le statistiche del Parlamento di Strasburgo. Il nostro Paese è al terzultimo posto, quanto a popolazione dai 25 ai 64 anni che ha completato la scuola media superiore, come media superiore. Scorrendo le percentuali degli altri Paesi europei si scopre che solo Spagna e Portogallo sono messi peggio di noi, con il 41,6% e il 20,6%. Anche la Grecia non se la passa bene, con il 52,7%. Cipro naviga in acque tranquille, con un buon 66,3%. I dati migliori riguardano tutti i Paesi dell'Est. L'87,8% dei cecchi tra i 25 e i 64 anni ha completato la scuola media superiore, come anche l'87,5% della popolazione estone e l'82,6% della Lettonia, l'84,8% della Lituania e l'80% della Polonia. I Paesi scandinavi e Gran Bretagna e Germania confermano la loro fama di Paesi altamente scolarizzati.

L'INCONTRO

La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 1.434,42.

BOLAFFI FILATELISTI E ANTIQUARI FILATELICI DAL 1890. TORINO VIA CAUVUR 17 TEL. 011.55.76.300 MILANO VIA MANZONI 7 TEL. 02.89.013.452 ROMA VIA CONDOTTI 56A TEL. 06.679.65.57 WWW.BOLAFFI.IT

Rinnovate l'abbonamento L'INCONTRO

Regione Piemonte